

8 febbraio 2015

Anno B

Giobbe 7, 1-4.6-7

Salmo 146

1 Corinzi 9, 16-19.22-23

Marco 1, 29-39

**V DOMENICA
DEL
TEMPO ORDINARIO**

²⁹ *E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni.* ³⁰ *La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei.* ³¹ *Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.*

³² *Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati.* ³³ *Tutta la città era riunita davanti alla porta.*

³⁴ *Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.*

³⁵ *Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava.* ³⁶ *Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce.* ³⁷ *Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!".* ³⁸ *Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!"*

³⁹ *E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.*

C'è stretta continuità tra la *sinagoga* (ambiente pubblico, ufficiale) e la *casa* (ambiente privato). Gesù si mette in contatto anche con l'ambiente privato, rappresentato dalla casa di Simone e Andrea i quali, non essendo d'accordo con la situazione sociale, professano la medesima ideologia dell' "uomo della sinagoga" (Mc 1,23).

²⁹	Καὶ εὐθὺς ἐκ τῆς συναγωγῆς ἐξελθόντες ἦλθον εἰς τὴν οἰκίαν Σίμωνος καὶ Ἀνδρέου μετὰ Ἰακώβου καὶ Ἰωάννου.
lett.	<u>E subito</u> da la sinagoga essendo usciti vennero nella casa di Simone e Andrea con Giacomo e Giovanni.
CEI	E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni.

Gesù non approfitta dell'entusiasmo popolare. Dopo il suo contatto liberatore con l'ambiente ufficiale (*sinagoga*) vuole penetrare, con lo stesso intento liberatore, negli ambienti privati (*casa*) ai quali è legato principalmente Simone, dove la

dimensione del “*servire*”, propria di Gesù, è impedita dalla mentalità che fa della forza/autorità l’unico strumento efficace per il cambiamento.

30	ἡ δὲ πειθερά Σίμωνος κατέκειτο πυρέσσουσα , καὶ εὐθὺς λέγουσιν αὐτῷ περὶ αὐτῆς.
	La suocera di Simone <u>giaceva febbricitante</u> , e subito parlano a lui di lei.
	La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei.
31	καὶ προσελθὼν ἤγειρεν αὐτὴν κρατήσας τῆς χειρός· καὶ ἀφήκεν αὐτὴν ὁ πυρετός , καὶ διηκόνει αὐτοῖς.
	Ed essendosi avvicinato fece alzare lei avendo(le) preso la mano. E lasciò lei la <u>febbre</u> , e serviva a loro.
	Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Questi ambienti privati (casa) e la loro ideologia sono rappresentati dalla suocera, la cui *febbre* (πυρέσσουσα=πυρέσσω=πιυρέσσῶ=essere febbricitante – dalla radice πῦρ=piûr=fuoco) ricorda lo zelo violento di Elia, il profeta di fuoco (Sir 48,1-3.9; 1Re 19,10-14).

La scena mostra l’intento di Gesù, certamente dialettico, di indurre la donna ad abbandonare la peculiare ideologia: lo spirito di violenza è incompatibile con la sequela di Gesù.

Seguire Gesù non significa dominare, ma **servire**. Il servizio equivale alla sequela e quella febbre la impedisce.

Il giorno di sabato non è ostacolo per l’attività di Gesù; per lui, il bene dell’uomo è al di sopra di ogni legge.

32	Ἐσπίας δὲ γενομένης, ὅτε ἔδυ ὁ ἥλιος, ἔφερον πρὸς αὐτὸν πάντας τοὺς κακῶς ἔχοντας καὶ τοὺς δαίμονιζομένους .
	Sera poi fattasi, <u>quando tramontò il sole</u> , portavano a lui tutti il male aventi e gli <u>indemoniati</u> .
	Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati.

Vedendo che Gesù è in contatto con questa area privata (la casa di Simone e Andrea) che professa una particolare ideologia, la popolazione di Cafarnao pensa che Gesù condivide quella ideologia e vuole farlo suo leader.

Il contatto di Gesù con l’area privata, dove domina l’ideologia riformista, dà una falsa idea delle intenzioni di Gesù: se non ha voluto mettere la sua forza profetica al servizio dell’istituzione, come proponeva il fanatico della sinagoga, allora vuol dire che vuole riformarla.

Per questo credono che non cambierà niente se non la leadership e continuano a rispettare il riposo del sabato (*dopo il tramonto del sole*, momento in cui iniziava per i giudei un nuovo giorno).

Si sono liberati degli antichi maestri, ma non della loro dottrina.

Alcuni anonimi collaboratori di Gesù gli portano quelli che hanno bisogno di aiuto. *Gli portavano tutti i malati...* è un modo di designare il popolo che soffriva nell'indifferenza dei capi (cfr. Ez 34,4); *indemoniati* sono gli ossessi (fanatici dell'ideologia giudaica), conosciuti pubblicamente per la loro violenza.

33	καὶ ἦν ὅλη ἡ πόλις ἐπισυνηγμένη πρὸς τὴν θύραν.
	Ed era tutta la città <u>radunata/congregata</u> presso la porta.
	Tutta la città era riunita davanti alla porta.

La popolazione di Cafarnao, che non si interessa di quelli che soffrono, si impegna per fare di Gesù un capo riformista.

Riunita/congregata alla porta... (=ἐπισυνηγμένη πρὸς τὴν θύραν=episiuneghménē da ἐπισυνάγω=episiunágō=congregare, dalla cui radice deriva anche “*sinagoga*”): nonostante la pressione popolare egli non cede e non si mette in contatto con essa.

34	καὶ ἐθεράπευσεν πολλοὺς κακῶς ἔχοντας ποικίλαις νόσοις καὶ δαιμόνια πολλὰ ἐξέβαλεν καὶ οὐκ ἤφιεν λαλεῖν τὰ δαιμόνια, ὅτι ᾔδεισαν αὐτόν.
	E <u>curò</u> molti male aventi con varie malattie e demòni molti cacciò e non permetteva di parlare ai demòni, perché conoscevano lui.
	Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Nel frattempo allevia la situazione degli oppressi e degli infermi; nello stesso tempo, secondo la visione di alcuni esegeti, impedisce che i fanatici violenti (*gli indemoniati*) aizzino la gente con l'idea della sua leadership e li controbatte fino a indurli ad abbandonare la loro idea.

35	Καὶ πρῶτῃ ἔννυχᾳ λίαν ἀναστὰς ἐξῆλθεν καὶ ἀπῆλθεν εἰς ἔρημον τόπον κάκει προσήχετο.
	E al mattino di notte presto, essendosi alzato <u>uscì</u> e andò in (un) deserto luogo e là <u>pregava</u> .
	Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava.

Di fronte a questa incomprendione generalizzata Gesù abbandona la città, riaffermando la sua rottura con i valori della società giudaica (*si ritirò in un luogo deserto*).

Chiede a Dio che l'opera intrapresa non fallisca (*e là pregava*) dal momento che la mentalità riformista dei suoi seguaci ha contagiato la popolazione di Cafarnao.

36	καὶ κατεδίωξεν αὐτὸν Σίμων καὶ οἱ μετ' αὐτοῦ,
	E si mise alla ricerca di lui Simone e quelli con lui
	Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce.
37	καὶ εὗρον αὐτὸν καὶ λέγουσιν αὐτῷ ὅτι πάντες ζητοῦσίν σε.
	e trovarono lui e dicono a lui: Tutti cercano te!
	Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!" .

Simone si mette alla guida e trascina gli altri; cercano insistentemente di convincere Gesù a cedere all'aspettativa degli abitanti della città.

Il gruppo dei seguaci pretende di imporre una riforma ma senza rompere la continuità con il passato, non capisce che la signoria di Dio inaugura una nuova epoca (1,15: “*Il tempo è compiuto*”).

38	καὶ λέγει αὐτοῖς· ἄγωμεν ἀλλαχοῦ εἰς τὰς ἐχομένας κωμοπόλεις, ἵνα καὶ ἐκεῖ κηρύξω· εἰς τοῦτο γὰρ ἔξηλθον.
	E dice a loro: <u>Andiamo altrove</u> , per i vicini villaggi, perché anche lì <u>annunci</u> : per questo infatti sono uscito.
	Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!" .

Gesù rifiuta la proposta e invita i discepoli ad accompagnarlo nella missione attraverso la Galilea. “*Andiamocene*” è indicativo, evidentemente, non di un rifiuto di Gesù per gli ammalati ma di un rifiuto di ciò che la massa poteva vagheggiare: *il capo*.

39	Καὶ ἦλθεν κηρύσσων εἰς τὰς συναγωγὰς αὐτῶν εἰς ὅλην τὴν Γαλιλαίαν καὶ τὰ δαιμόνια ἐκβάλλων.
	E andò annunciando per le sinagoghe di loro per tutta la Galilea e i demòni cacciando.
	E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

L'attività di Gesù in Galilea è simile a quella che ha svolto nella sinagoga di Cafarnao (vv. 21.23): in tutta la regione, normalmente di sabato, egli annuncia la vicinanza della signoria di Dio al popolo che, essendo integrato nell'istituzione (*nelle loro sinagoghe*), non sospetta che ci possa essere un'alternativa.

Gesù cerca di convincere tutti gli oppressi che la loro situazione è stata ed è un'ingiustizia umana che non può essere giustificata invocando la volontà divina; per questo continua la connessione e la contrapposizione tra proclamazione della “buona notizia” del Regno (1,15) ed espulsione dei demòni (*fanatismi violenti che impediscono la convivenza umana*).



Riflessioni...

- Una giornata particolare, passata a Cafarnaon, tra la Sinagoga, la strada e una casa: luogo dell'istituzione, luogo di tutti, luogo d'incontro.
In compagnia di esaltati, di scettici, di opportunisti, di amici, di bisognosi.
- Scomodo segno di contraddizione, Cristo: "Con lui si può fare...", e via, con la febbre della passione fanatica. Una folla pressante induce persino alla fretta e alla determinazione.
Ma il progetto per l'uomo non richiede un *capo* e non si soddisfa con leadership, ma con medici e amici che sanno aver cura..., con la voglia di porre tutto a servizio dell'uomo, anche la legge.
- Occorre abbandonare persino le sinagoghe, ritornare sulle strade, interpellare Dio e coinvolgerlo, per debellare fanatismi, false deviazioni progettuali sull'uomo, mistificazioni ed asservimenti anche di Dio stesso per fini troppo interessati.
- Occorre anche l'umiltà della preghiera notturna, non tanto di quella cerimoniale, appariscente, per fare quadrare i conti con Dio e con i suoi veri progetti.
- Occorre il coraggio di saper dire anche no, per far comprendere autenticità e valori, avventurarsi per altri sentieri, per sviare sirene e smontare equivoci e contraddizioni, annunciando il tempo della liberazione e scacciando schiavitù di ogni genere.
- Come Dio che scaccia demoni di ambiguità, di falsificazioni, di ingiustizie, ovunque, persino nelle sedi del potere, senza compromessi o collusioni.
- Come Dio che sa prendere anche distanze, per donare attenzioni ad altri, vicini o lontani, con la passione paterna e universale di essere il Dio di tutti, sensibile ad ascolti invocanti giustizia, col tocco amorevole di chi conosce il dolore, per coinvolgere gli uomini a coerenti progetti di salvezza: questa è la Buona Notizia.